

Ripartenza Via quasi tutti i divieti. Le aspettative superano le stime ufficiali. Sangalli: ma ora non molliamo

Zona bianca, il terziario vede rosa

L'ottimismo dei commercianti che in un sondaggio anticipano il possibile pareggio al 2022

di **Maurizio Giannattasio**

Ripresa già nel 2022. Il mondo del terziario ci crede. E anche le categorie più colpite dalla crisi economica dovuta alla pandemia, come bar, ristoranti e negozi, rispondendo a un sondaggio di

Confcommercio anticipano la ripresa all'anno prossimo che vuol dire recuperare un gap di fatturato di 40 miliardi persi nel 2020. Curiosamente il sondaggio «smentisce» le proiezioni della stessa **Confcommercio** che fissavano la ripresa al 2023. Vale a dire l'ottimismo della vo-

lontà contro il pessimismo della ragione. Ma a condizione che si dice il presidente **Carlo Sangalli** che si resti in zona bianca «e Milano potrebbe tornare ai livelli pre Covid già nel 2022 con un anno di anticipo rispetto alle proiezioni».

alle pagine 2 e 3

«Ripresa anticipata al 2022» Commercianti, sfida sulla fiducia

Le regole

ZONA BIANCA

Da oggi Milano è in zona bianca: basta coprifuoco, riaprono piscine, centri benessere, fiere, convegni, congressi, sale bingo, discoteche (senza balli). Stop ai limiti per ristoranti e bar e all'aperto. Rimangono mascherine e distanziamento

Le previsioni dell'associazione di categoria fissano il pareggio al 2023
Gli operatori sono più ottimisti. **Sangalli**: ora vaccini, green pass e sostegni

-67% **-65%** **-45%**

Il calo del fatturato maggiore registrato tra i settori del commercio metropolitano, vale a dire i servizi culturali e ricreativi

La riduzione del giro d'affari commerciale per i servizi ricettivi legati alla crisi del turismo durante questo anno segnato dall'emergenza pandemica per il coronavirus

Il ribasso dei ricavi per il comparto ristorazione. Perdite più contenute per Ict, consulenza, istruzione, servizi sanitari e cure della persona

di **Maurizio Giannattasio**

Ripresa già nel 2022. Da sempre poco incline ai facili entusiasmi (eufemismo) soprattutto dopo un anno e mezzo orribile a causa dei continui lockdown, il mondo del terziario, (tra cui ristoranti, albergatori, esercenti al dettaglio, ossia le categorie più colpite economicamente dalla pandemia) crede nella ripresa a tal punto da «contraddire» in un sondaggio le elaborazioni e le previsioni di **Confcommercio Milano**, Monza, Lodi e Brianza, l'asso-

ciatione di categoria mai stata così lieta di poter vedere «smentiti» i dati del suo ufficio studi che rimandavano l'anno del pareggio al 2023. Anche perché particolare non insignificante, il sondaggio è stato commissionato dalla stessa **Confcommercio**.

Proiezioni contro sondaggio. Pessimismo della ragione contro ottimismo della volontà. Partendo da un dato. **Confcommercio** stima che nella città metropolitana di Milano e nelle province di Lodi e Monza Brianza il terziario abbia perso 40 miliardi nell'anno della pandemia, passando da 310,3 miliardi del 2019 ai

270,6 del 2020 con un tasso di riduzione del -12,8% e con andamenti diversi rispetto ai diversi settori. Drammatico per i servizi ricettivi (meno 65%), la ristorazione (-45%), i servizi culturali e ricreativi (-67%), molto meno per altri servizi



come l'Ict, l'istruzione, la sanità e i servizi alla persona. Il ritorno graduale al giro di affari del 2019 è previsto per il 2023 con un fatturato che risale a 312,8 miliardi. Ebbene, quelle stesse categorie intervistate nel sondaggio (ad eccezione dei servizi ricettivi) ritengono a maggioranza che gli affari riprenderanno con forza già nel 2022. Lo ritiene il 39 per cento delle 801 imprese intervistate, contro un 32 per cento che ritiene l'arrivo della ripresa solo nel 2023. I più pessimisti, il 16%, rimandano tutto al 2024 e oltre, i più ottimisti, il 13%, ritengono che saranno sufficienti i mesi restanti del 2021. Una ventata d'ottimismo che fa ben sperare, ma c'è una condizione imprescindibile: restare in zona bianca da domani senza soluzione di continuità. «Dopo un anno e mezzo dall'inizio della pandemia le imprese del commercio, del turismo, della ristorazione, dei trasporti e dei servizi iniziano per la prima volta a vedere una vera e stabile ripartenza — dice il presidente di [Confcommercio](#), [Carlo Sangalli](#) — Naturalmente tutto dipenderà dal buon esito delle misure sanitarie ma non c'è dubbio che i risultati fin qui raggiunti stiano ridando fiducia al sistema imprenditoriale del terziario. Un sistema che in condizioni di zona bianca definitiva, a Milano e in Lombardia, potrebbe tornare ai livelli pre Covid già nel 2022. Un anno in anticipo rispetto alle previsioni su scala nazionale». [Sangalli](#) indica anche tre azioni da mettere in capo per raggiungere il traguardo del

2022: «Efficace campagna vaccinale. Adozione della Green Pass. E nuovi sostegni alle imprese più penalizzate per le chiusure. Perché, non dimentichiamolo mai, senza imprese non c'è ripresa e non c'è occupazione».

Andando nel dettaglio, i più ottimisti sono i negozi non alimentari con il 46%, seguiti a ruota da bar e ristoranti con il 43 e da agenti e rappresentanti con il 42. Come detto, l'unica categoria a rimandare al 2023 la ripresa con il 51% è la catena del turismo che in questo concorda pienamente con le elaborazioni di [Confcommercio](#). L'area metropolitana ha visto un crollo verticale del turismo: nel 2019, le presenze erano state 17,7 milioni. Nel 2020, 3,5 milioni. Nel 2021 sono previste 6,5 milioni di presenze, il 36,7% del valore precedente la pandemia, che salgono a 11,5 milioni nel 2022, 65% del valore precedente, si attestano nel 2023 a 16,1 milioni, il 91% del valore precedente. Solo nel 2026, in occasione delle Olimpiadi invernali, è previsto un ampio superamento del numero di presenze del 2019. Una situazione che si ripercuote anche sul tema occupazionale dove il settore ricettivo è l'unico che con il 57% ritiene che da qui alla fine dell'anno diminuiranno dipendenti e collaboratori mentre una larga maggioranza degli altri settori si dice convinta che il livello occupazionale resterà inalterato. Chi più, come i negozi alimentari e non, rispettivamente con l'83 e l'81%, chi meno, ma sempre sopra la maggioranza come bar e ri-

storanti con il 58%. La percentuale generale dice che il 72% degli intervistati ritiene che l'occupazione resterà la stessa da qui a fine anno, contro un 21% che ritiene diminuirà e un 7% che invece pensa che aumenterà.

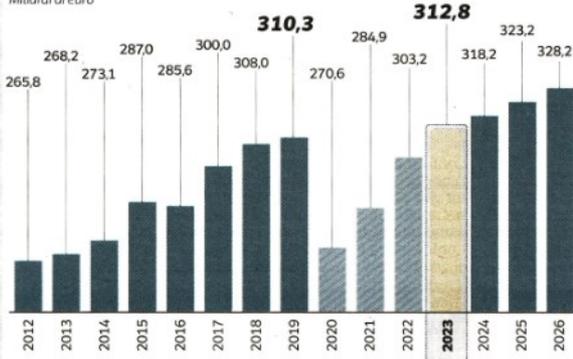
Altre due domande riguardano i ristoratori e i contribuiti a fondo perduto. Al quesito se a oggi, a fronte del calo di fatturato, l'impresa ha ottenuto gli indennizzi previsti dai decreti legge, il 46% ha risposto sì, ma in misura parziale, il 34 li ha ricevuti e un 20%, una fetta molto consistente, non ha visto i ristoratori. Nello specifico il numero più alto di sì arriva dalla ristorazione (41%) e dai negozi non alimentari (40%). Mentre per quanto riguarda i contribuiti a fondo perduto, la domanda riguarda il quantum. Il 69% risponde che ne ha ricevuti fino a 10mila euro, il 17% tra i 10mila e i 20mila, mentre il 14% oltre 20mila euro. Giustamente chi ha ricevuto più fondi è ancora una volta la filiera della ricettività con il 66%, seguono bar e ristoranti con il 16% e i negozi non alimentari con il 9%.

Adesso, la speranza è che le sensazioni del sondaggio si trasformino in dati reali, che al virtuale segua il reale. Perché, come si parla del clima percepito, anche la ripresa percepita può rappresentare uno stimolo vero ed effettivo per la ripartenza. Insomma, la (buona) volontà sembra esserci tutta. A patto che la situazione non cambi ancora una volta e che all'orizzonte non appaiano altre crisi e altri lockdown. Su questo, dati e sondaggio, vanno d'accordo.

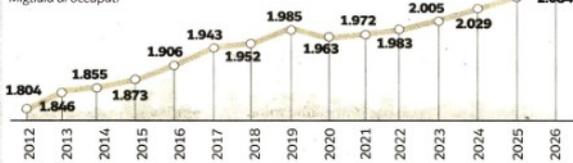
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCENARIO*

Dinamica del fatturato nel settore terziario
Miliardi di euro



Dinamica dell'occupazione
Migliaia di occupati

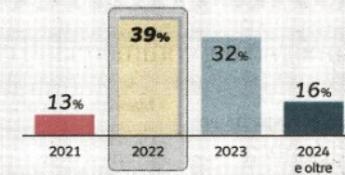


Fonte: Confcommercio MI LO MB

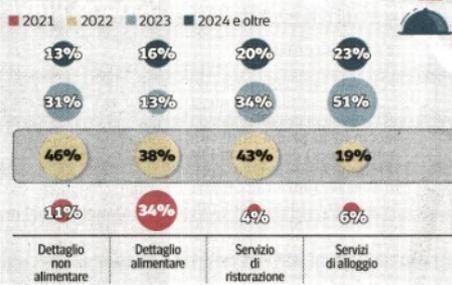
IL SONDAGGIO

Le aspettative dei commercianti

In una situazione Covid da "zona bianca" quando pensa che il suo giro d'affari tornerà al livello del 2019?



I settori
Quando pensa che il suo giro d'affari tornerà al livello del 2019?



Il punto



● Sondaggio dell'associazione dei commercianti su 801 imprese. La maggioranza ritiene che il ritorno ai fatturati pre Covid avverrà già l'anno prossimo

● Il risultato del sondaggio anticipa di un anno le stesse previsioni dell'associazione dei commercianti che fissano al 2023 la ripresa

● Il presidente, Carlo Sangalli (nella foto) chiede maggiori sostegni per le aziende più penalizzate dalle tante chiusure

L'economia regionale

Moratti: subito un rimbalzo positivo



Vicepresidente
Letizia Moratti

Il Pil lombardo, secondo la vicepresidente della Regione Letizia Moratti, potrebbe tornare ai livelli pre-pandemia nel 2023. «Per quanto riguarda l'economia nel primo trimestre 2021 sicuramente la Lombardia è in recupero, ma i livelli pre-Covid sono davvero ancora lontani, sia per quanto riguarda la produzione che per quanto riguarda il fatturato», ha detto Moratti a «Il caffè della domenica» su Radio24. «Credo che la Lombardia dovrebbe tornare a livelli pre-Covid nel 2023» ha aggiunto, spiegando che «la Lombardia ha perso il 9,4 del Pil nel 2020, con un dato più pesante rispetto al resto del Paese. Però ci aspettiamo un rimbalzo positivo sia per quest'anno, con un più 5,2 per cento atteso sia per il 2022 con un più 4,5. La somma dei due anni dovrebbe portarci alle condizioni pre-Covid».

© RIPRODUZIONE RISERVATA